

Riccardo Benzina, â??Scenarioâ?• (Taut, 2022)

Descrizione

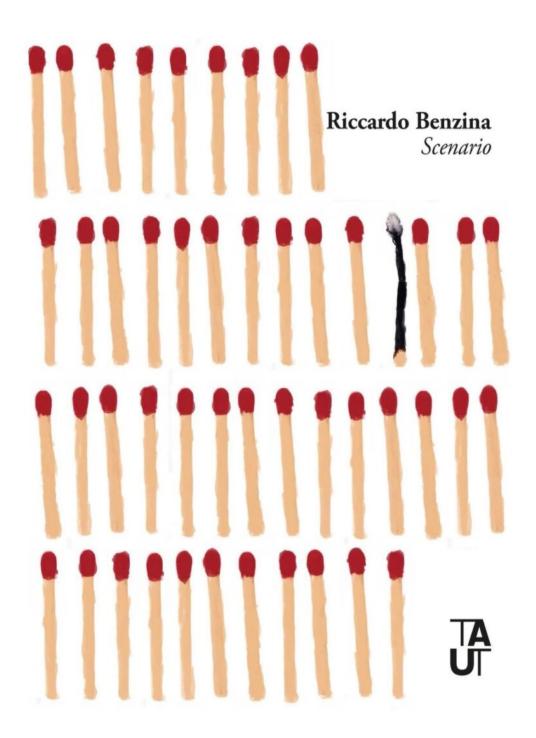
Al lettore, che intenda seguire le tracce di *Scenario*, capiterà di perdersi nellâ??intricato crocevia di storie che anelano al desiderio oscuro e liberatorio di affacciarsi alla fine.

A recitare Ã" il senso di predestinazione respirato *dentro una pace meridiana*, indagato da entità che a fatica vivono unâ??esistenza dura, lâ??unica ad essere concessa.

Le rivelazioni tradotte in versi imitano i movimenti dei sogni, creano effetti iconici per raggiungere la realtà fino a superarla, come in una pià ce teatrale nella quale gli interpreti scompaiono lasciando risuonare lâ??eco delle voci: quella oralità fossile che Riccardo Benzina chiede al lettore venga rievocata.

Lâ??entroterra murgese, primo atto e *ultimo confine terrestre prima della vita*, richiama a s \tilde{A} © la geografia confusa di un territorio indomabile e antico, *mondo che una volta ha parlato e adesso* \tilde{A} " *zitto*.

* * *





Sono giorni di pioggia ho camminato. Addio Canneto e Montrone e altre perse latitudini. La pelle stiro per il matrimonio, o per il colloquio del funerale: solo fumo e sterpaglie dove andavo.
Chi disse per primo il mio nome era mio padre adesso non Ã" più.
Con la bocca aperta arida il verbo cade, e sta cantando.
Lo sento nella voce quando dico: dolori grandi come apocalissi e curiosare per lâ??inferno io.
Che dâ??estate camminavo la pianura, e sempre scollinando fino allâ??entroterra non mi attendeva nulla. Proseguivo. Apertesi le Murge come ultimo confine terrestre prima della vita arrivano le doglie, e presto il feto smetterà la sua natura.

Allora, allora sono qui perché ho sbagliato strada. I passi grigi questi passi sono soli e senza via, fa lo spazio come piroetta bianca disorienta.

Attraverso il marciapiede lâ??erba posso dice la sua storia e Ã" sussurri prima di bruciare, poco.
Accarezza la memoria di sfaceli scampati, e sfiora con accenni il tragico forame del presente. Noi siamo consumati da una morte che sta di dentro e non verso la fine.
E però non câ??Ã" resa in questa morte, e vicina mi bisbiglia e la comprendo.

*

La punta dellâ??indice aderiva perbene allo sguardo di me bambino, che ero â?? avevo latte, silenzio e verbi di continuare. La casa per i compiti. La grandine dei fatti. Avevo un amore grande, di continuare. E più prezioso Ã" il segreto più non lo si tollera. Non Ã" silenzio questo giro tremendo, scuola dellâ??essere abbandonati.

*

Le porte restano chiuse. Sono pesanti e comprensibili al prossimo.

Se ti affacci al monte vedi una luce cremisi che viene dalle pietre.
La fine del fiume la schiena che si rompe.
I luoghi che si offrono alle vie.
Un ponte lunghissimo unisce le sabbie della riva allâ??altra riva.
Riprende i vecchi sogni da dove si erano interrotti.
Dove si Ã" soli dove si matura fino al coro.

*

Madre io vorrei scrivere il pensiero di un cavallo che corre, di un uccello che vola. Ma non ci riesco, e il mio il dono dâ??amore si fa ogni giorno piÃ1 grande. Si fa un inferno affamato una rappresaglia lâ??ispirazione di una promessa dico. Quasi che la bocca nascondesse per davvero ciÃ2 che parla quasi che la spina potesse per davvero continuare a reggere gli eccessi della carne. leri ho fatto un sogno in cui ero vivo ancora, giÃ, e non di questa strana silice che sono. Ho avuto assai paura e grande ebbrezza. Idillio e dissolvenza.

Ma lo spettacolo Ã" finito, e deve continuare.

* * *

Riccardo Benzina (1988) Ã" nato, vive e lavora in provincia di Bari. Suoi testi e opere visive sono apparsi su Utsanga, Minima, Inverso, Lâ??Ulisse, Il cucchiaio nellâ??orecchio, Le Voci della Luna, Asymptote, Blackbox Manifold, Otoliths, Word For/Word e Die Leere Mitte. *Scenario* (Taut, 2022) Ã" il suo primo libro di versi.

Categoria

- 1. Poesia italiana
- 2. Recensioni

Data di creazione Febbraio 2, 2024 Autore massimo